

linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda 2030, attraverso la mobilitazione del settore privato, con iniziative mirate prevalentemente, per l'anno in considerazione, ai Paesi africani.

Gli interventi in America Latina e Caraibi sono incentrati su attività nei settori del sostegno ai processi democratici e di pace, nella promozione dello Stato di diritto e dei diritti umani e della sicurezza e della lotta alla criminalità organizzata.

Occorre rilevare che l'impatto della pandemia, tanto in Italia quanto nei Paesi partner della regione, ha influito sullo svolgimento delle iniziative previste rendendo necessario per alcune di esse il rinvio o la cancellazione. Ad esempio, una nuova fase del progetto di formazione nel campo dello sminnamento in Colombia da realizzarsi con l'Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana (IILA) ed il Centro di Eccellenza IED del Ministero della Difesa sarà rinviata al 2021 a causa della mancata conclusione delle attività della fase precedentemente finanziata. Nello stesso settore si è potuta tuttavia avviare la prima componente di un progetto di formazione congiunta a favore di **Perù ed Ecuador**.

È stato lanciato, in collaborazione con l'IILA, un ampio programma multidisciplinare per l'assistenza tecnica nel campo della cultura della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata transnazionale intitolato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che prevede il coinvolgimento di esperti italiani (della PNA e delle forze dell'ordine) e rivolto a molteplici soggetti istituzionali dei Paesi latinoamericani e dei Caraibi.

È proseguito il sostegno alle iniziative di promozione della legalità e dello Stato di diritto attraverso nuovi contributi all'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) a favore della Comisión Internacional contra la Impunidad en El Salvador (CICIES) e per il rafforzamento delle istituzioni di Haiti impegnate nel contrasto alla corruzione.

L'impegno a favore dei processi democratici è stato confermato con nuovi contributi all'OSA per le missioni di osservazione elettorale (**Repubblica Dominicana, Suriname, Bolivia**) e le attività di cooperazione tecnica in materia elettorale. La collaborazione con l'Organizzazione ai fini della promozione della pace e della sicurezza ha incluso anche la partecipazione italiana al Programma Interamericano dei facilitatori giudiziari. Alla luce della profonda crisi interna attraversata dal Venezuela, si è ritenuto opportuno sostenere l'azione dell'Ufficio dell'Alta Commissaria delle Nazioni Unite nel Paese attraverso uno specifico contributo.

In coerenza con l'impegno italiano a sostegno del processo di pace in **Colombia**, tramite apposita procedura pubblica è stata selezionata l'iniziativa dell'Istituto Internazionale per il Diritto Umanitario per un corso di formazione sul diritto umanitario rivolto al personale militare colombiano: lo svolgimento in modalità on-line ne ha consentito l'ampliamento a partecipanti da altri Paesi della regione. Nel quadro dello stesso bando sono state selezionate anche due iniziative promosse da organizzazioni della società civile miranti a sostenere la pace in comunità interessate dall'afflusso di rifugiati venezuelani rispettivamente in **Perù e Colombia**.



SCHEDA 47/2020

PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE E LA SICUREZZA

IMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2020 – 31.12.2020:
EURO 16.500.000

È stato nuovamente garantito il sostegno italiano all'azione di prevenzione e gestione dei conflitti svolta dalle Nazioni Unite, mediante iniziative sia di diplomazia preventiva che di consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, per impedire il riemergere delle crisi. Una linea estrinsecatasi principalmente attraverso contributi finanziari al Fondo Fiduciario del Dipartimento degli Affari Politici e per il Consolidamento della Pace delle Nazioni Unite, per iniziative destinate, in particolare, alla Libia e alla Siria, e al Fondo ONU per il Consolidamento della Pace (Peacebuilding Fund), anche per tenere fede agli impegni assunti al World Humanitarian Summit di Istanbul del maggio 2016.

In tale quadro, si inserisce anche la decisione di sostenere ulteriormente gli sforzi ONU per rafforzare le istituzioni libiche e la loro capacità di risposta alle crisi e alle emergenze, per promuovere il processo politico in Libia e per contribuire alla realizzazione delle condizioni necessarie allo svolgimento delle elezioni in Libia, mediante il rafforzamento della Commissione Elettorale Nazionale.

Il ruolo italiano a difesa e promozione dei diritti umani e per la prevenzione delle atrocità di massa è risultato rafforzato grazie a un contributo molto apprezzato dal Segretariato ONU alle attività dei Consiglieri Speciali del Segretario Generale per la Prevenzione del Genocidio e per la Responsabilità di Proteggere.

In linea con il nostro costante e significativo impegno a favore del rafforzamento del peacekeeping onusiano, per renderlo capace di affrontare al meglio le molteplici sfide cui deve confrontarsi, abbiamo provveduto a sostenere specifiche iniziative presentate dal Segretariato ONU, dando così concretezza agli impegni assunti con la sottoscrizione, nel settembre 2018, della “Dichiarazione di Impegni Condivisi sul Peacekeeping ONU”.

L'Italia ha rinnovato il proprio contributo al bilancio del Tribunale Speciale dell'ONU per il Libano, che ha emesso la sentenza di primo grado relativa al cd. caso Hariri.

L'Italia ha destinato per la prima volta un contributo al Fondo Globale per il Coinvolgimento e la Resilienza delle Comunità (nell'acronimo inglese, GCERF), costituito in seno al *Global Counter Terrorism Forum* (GCTF), che opera in Paesi quali Kosovo, Mali, Nigeria, Kenya, Tunisia, Bangladesh, Myanmar e Filippine realizzando – esclusivamente attraverso attori e ONG locali – progetti per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento in comunità a rischio.

Si è confermata l'attenzione rivolta dall'Italia al rafforzamento delle istituzioni e degli enti di sicurezza e difesa di Paesi Partner dell'Alleanza Atlantica (NATO) di rilevanza strategica per il nostro Paese. A tale riguardo, si è assicurato sostegno al Fondo fiduciario NATO legato all'**iniziativa “Defense Capacity building” (DCB)** – decisa al Vertice dei Capi di Stato e di Governo NATO del 2014 e confermata in occasione dei successivi Vertici dell'Alleanza di Varsavia (2016) e Bruxelles (11-12 luglio 2018). Nello specifico, l'Italia ha fornito contributi ad attività di DCB NATO in Tunisia, Giordania, Iraq, Georgia e Moldova, nonché ad iniziative svolte nel Continente Africano in un quadro di collaborazione tra NATO e Nazioni Unite.

Nel 2020 l'azione italiana nell'OSCE, pur con limitazioni legate all'emergenza Covid-19, si è sviluppata lungo quattro direttive:



- 1) sostegno alla Presidenza albanese dell'OSCE, attraverso il finanziamento del distacco di tre esperti OSCE di nazionalità italiana presso la Rappresentanza Permanente albanese a Vienna e la Task Force di Presidenza a Tirana;
- 2) consolidamento dei risultati raggiunti e dell'alto profilo maturato durante la nostra Presidenza dell'OSCE nel 2018, in particolare attraverso progetti extra-bilancio nelle tre dimensioni dell'Organizzazione, a cui va aggiunto un contributo a favore del fondo per le missioni di monitoraggio elettorale dell'OSCE/ODIHR. A causa della pandemia è stata invece sospesa la partecipazione di osservatori italiani alle medesime missioni;
- 3) mantenimento del livello di impiego "in distacco" di connazionali nelle strutture dell'OSCE (Segretariato, tre Istituzioni autonome e Missioni OSCE). Al riguardo l'Italia ha finanziato 66 "distacchi" nelle missioni, 18 presso il Segretariato, 1 presso l'ODHIR, 1 presso l'Ufficio dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali, e 2 presso l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
- 4) conferma dell'impegno a sostenere la Missione di Monitoraggio Speciale in Ucraina.

Anche nel 2020 l'Italia ha continuato ad assicurare un'attiva partecipazione alle missioni e iniziative civili PSDC in Paesi terzi (tra le altre EULEX Kosovo, EUMM Georgia, EUAM Ucraina, EUPOL COPPS, EUBAM Rafah, EUBAM Libia, EUAM Iraq, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger, EUCAP Somalia, e alle missioni dei Rappresentanti Speciali dell'UE). In base alla pertinente normativa europea, gli Stati Membri sono chiamati a fornire personale distaccato alle Missioni civili, facendosi carico di parte del trattamento economico delle persone interessate, secondo una precisa tabella di corrispondenza. Si tratta di un impegno che consente al nostro Paese di far parte del gruppo dei primi contributori tra i Paesi membri per numero di esperti distaccati e che si intende proseguire nel futuro, alla luce delle previsioni del Patto del 2018 per la dimensione civile della PSDC. Rientra in questo sforzo la scelta di partecipare al Centro di Eccellenza per la Gestione Civile della Crisi, recentemente costituito nel quadro delle iniziative della Presidenza tedesca della UE.

L'Italia ha altresì contribuito a sostenere le attività dello *European Institute of Peace* poste in essere a livello sia centrale che regionale, del Centro di Eccellenza di Helsinki per il contrasto alle minacce ibride.

Con riferimento all'Unione per il Mediterraneo (UPM), è stato disposto un contributo funzionale a coprire le spese di funzionamento del Segretariato dell'Organizzazione e per il mantenimento di un esperto – per il quinto anno consecutivo – con il compito di sostenere le iniziative multilaterali italiane, a partire da quelle comprese nelle tematiche ambientali, dell'azione climatica e dell'economia circolare. Oltre a ciò, il compito specifico del predetto è quello di sviluppare attività sul cosiddetto nesso "employability-innovation". Nella sua qualità di Vice Segretario Generale dell'UpM e Capo Divisione per l'Energia e l'Azione Climatica, il Min. Plen. Grammenos Mastrojeni elabora un rapporto annuale sulle attività svolte dal suddetto esperto.

L'Italia partecipa inoltre al Comitato di Supervisione del Centro Mediterraneo per l'Integrazione – CMI (dal 2015) e ha contribuito al suo fondo fiduciario per la prima volta nel corso dell'ultimo trimestre 2018. Tale contributo conferma la credibilità dei nostri interventi rivolti alla determinazione collegiale delle priorità nei progetti del CMI, miranti a fornire opzioni concrete nelle politiche economiche, educative e sociali dei Paesi membri. L'Italia è stata parte determinante nell'attribuzione di un'elevata priorità al settore dell'investimento sul Capitale Umano (formazione dei giovani, inclusi i progetti pilota sul piano della prevenzione dell'estremismo violento e della radicalizzazione). Su questa linea, il CMI ha incluso nel suo nuovo Consiglio Scientifico alcuni eminenti esperti italiani nell'ambito del suo programma di lavoro per il biennio 2021/22.

Si è inoltre sostenuto il Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI), attore fondamentale nel percorso di stabilizzazione e progressiva integrazione regionale ed europea dei



Balcani Occidentali. A tale fine si segnala come il Segretariato IAI abbia consentito di dare continuità al processo di progressivo ancoraggio della Macedonia del Nord alla Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), processo avviato durante la Presidenza di turno italiana IAI del 2018 con l'adesione di Skopje all'Iniziativa Adriatico-Ionica e completato con successo il 2 aprile 2020. Dato lo stallo che l'avanzamento del processo di integrazione europea della Macedonia del Nord e dell'Albania aveva conosciuto a seguito delle conclusioni del Consiglio Europeo del giugno e dell'ottobre 2019 (quando era mancata la necessaria unanimità per aprire i negoziati di adesione con i due Paesi, unanimità che è poi stata raggiunta in occasione del Consiglio Europeo del 26 marzo u.s.) l'ancoraggio dei due Paesi, e della Macedonia del Nord in particolare, a IAI e EUSAIR ha svolto un ruolo fondamentale ai fini di ancoraggio al processo di adesione e quindi della stabilizzazione della regione. La vitalità della IAI, e il suo ruolo di ancoraggio dei paesi della regione a EUSAIR, è stato dimostrato ancora una volta nel 2020, quando all'adesione di San Marino alla IAI nel 2019 ha fatto seguito la richiesta di adesione a EUSAIR nel 2020.

Tra gli eventi realizzati dalla Fondazione IAI nel corso del 2020 si ricordano in particolare la riunione del Consiglio Adriatico Ionico (CSO), congiuntamente al *Governing Board* EUSAIR, a Bruxelles nel febbraio 2020, in occasione della Settimana delle Strategie macroregionali UE organizzata dalla Commissione UE. Si è trattato dell'ultimo evento IAI/EUSAIR realizzato in presenza. La successiva riunione del CSO IAI, a conclusione della Presidenza serba, è stata organizzata dalla Fondazione Segretariato Permanente in videoconferenza, anch'essa congiuntamente al GB EUSAIR. In tale occasione i Paesi membri IAI e EUSAIR hanno adottato la "Dichiarazione di Belgrado" di impegno politico a collaborare sempre più efficacemente a livello regionale per mitigare l'impatto socio-economico della pandemia da Covid-19.

In attuazione di tale impegno politico, il Segretariato IAI ha organizzato nel mese di agosto due seminari in videoconferenza per promuovere un dialogo a livello regionale tra gli ombudsmen e le autorità nazionali per i diritti dei minori, al fine di monitorare l'impatto del confinamento sulla popolazione dell'intera regione – e in particolare quella giovanile. A settembre, il Segretariato IAI ha organizzato la prima riunione del CSO/GB EUSAIR sotto Presidenza slovena, e nel mese di novembre una Tavola Rotonda sulla cooperazione inter-universitaria e l'impatto della pandemia sul mondo accademico.

Nel campo intergovernativo il Segretariato Permanente ha dunque continuato a garantire pieno sostegno alla cooperazione tra i Paesi membri, fornendo assistenza nel primo semestre alle attività della Presidenza serba e nel secondo all'avvio della Presidenza della Slovenia.

È stato inoltre confermato il finanziamento al Fondo fiduciario italiano per l'Iniziativa Centro Europea (InCE) presso la Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (BERS), costituito con Accordo firmato nel 1992 tra l'Italia e la stessa BERS. Il Fondo, alimentato unicamente da contributi italiani, finanzia progetti di cooperazione tecnica e progetti per il trasferimento di *know-how*. I beneficiari degli interventi del Fondo sono i Paesi InCE non membri UE (Albania, Bosnia e Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Bielorussia, Moldova e Ucraina). I progetti del Fondo InCE presso la BERS vengono quindi contabilizzati dall'OCSE-DAC come aiuto pubblico allo sviluppo fornito dall'Italia. Dal 1992 al 2019, i progetti finanziati attraverso la componente del Fondo InCE dedicata a progetti di assistenza tecnica hanno mobilitato investimenti da parte della BERS e di altri investitori internazionali per circa 6,6 miliardi di euro che hanno contribuito in modo significativo al processo di stabilizzazione, democratizzazione ed introduzione dei principi di economie di mercato dei Paesi dei Balcani e dell'Europa Orientale. I progetti approvati nel corso del 2020, indirizzati in particolare allo sviluppo sociale, economico ed infrastrutturale dei Balcani Occidentali e di Bielorussia, Moldova e Ucraina, hanno consentito di prefigurare investimenti internazionali correlati pari a quasi 600 milioni di euro, a supporto della stabilizzazione dell'intera regione. Si segnala inoltre, come il Fondo InCE presso la BERS abbia consentito di attivare immediatamente, tra marzo e aprile 2020, un programma di aiuto per la gestione dell'emergenza Covid-19 nell'intera regione dell'Iniziativa Centro Europea, ed altresì di avviare un dialogo diretto



con la BERS per valutare possibili iniziative congiunte per mitigare l'impatto della crisi economica connessa alla pandemia nei Paesi di operazione.

Tra le iniziative finanziate nel 2020 nella regione, si ricorda infine il contributo italiano alla Fondazione Auschwitz-Birkenau per partecipare alle spese di gestione e conservazione della struttura dell'ex campo di sterminio.

La Fondazione, istituita a Varsavia nel 2009, è un'associazione di natura privata con personalità giuridica riconosciuta dallo Stato polacco, soggetta alla supervisione quanto agli obiettivi del locale Ministero della Cultura e del Patrimonio Culturale. Nel 2015 ha costituito un "Fondo perpetuo" per coprire i costi della conservazione e gestione del Museo dell'ex campo di sterminio nazista di Auschwitz-Birkenau, fondo a cui hanno contribuito numerosi Stati, enti territoriali ed altre istituzioni interessate. Da allora, le attività della Fondazione sono verificate da un apposito Comitato Internazionale composto dagli Ambasciatori a Varsavia dei principali Paesi donatori. L'Italia stanziò all'epoca, mediante la legge di stabilità 2015, un contributo una tantum di un milione di euro. Il totale dei contributi ricevuti dalla Fondazione non ha però mai raggiunto la cifra prefissata e le spese di conservazione e gestione del sito, evidentemente di enorme rilievo simbolico, continuano ad essere rilevanti; la situazione del mercato finanziario degli ultimi anni non ha inoltre permesso di fruire di interessi sui conti correnti. Il Direttore Generale, Wojciech Soczewica, si è pertanto rivolto recentemente ai paesi donatori per chiedere un ulteriore sforzo. L'Italia ha deciso di contribuire con 500.000 euro al rifinanziamento del Fondo, che rientra fra i primi dieci Paesi contributori.

Il contributo concesso nel 2020 ha consentito alla Fondazione, nell'anno in cui ricorreva il 75° anniversario della liberazione del lager, di pianificare nuove attività di restauro, riabilitazione e conservazione del patrimonio storico e culturale del campo, attraverso interventi edili, restauro e salvaguardia delle strutture e degli oggetti, anche attraverso un piano di digitalizzazione massiva del patrimonio. Il contributo italiano, perseguendo l'obiettivo di sostenere e sviluppare la cultura della pace, è risultato dunque funzionale al più ampio obiettivo del rafforzamento della sicurezza.



SCHEDA 48/2020**CONTRIBUTO A SOSTEGNO DELLE FORZE DI SICUREZZA AFGHANE,
COMPRESSE LE FORZE DI POLIZIA****IMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2020 – 31.12.2020:
EURO 120.000.000**

L'Italia ha tenuto fede agli impegni assunti al Vertice NATO di Chicago del 2012 e confermati dai Vertici di Celtic Manor (2014) Varsavia (2016) e, da ultimo, al Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza di Bruxelles dell'11-12 luglio 2018, fornendo sostegno finanziario alle Forze di difesa e sicurezza afgane (ANDSF) – comprese le forze di polizia – al fine di consentire alle Autorità del Paese di assumere progressivamente la responsabilità di garantire la sicurezza interna. Si tratta di un impegno che si affianca alle attività di addestramento e assistenza svolte nell'ambito della missione "Resolute Support" NATO, in cui l'Italia si colloca stabilmente tra i principali contributori in termini di unità militari. Il contributo a sostegno delle ANDSF, orientato a valorizzare anche la componente giovanile e femminile, testimonia il nostro interesse alla sicurezza e stabilità del Paese, e si inserisce nel rinnovato sforzo della comunità internazionale per il contrasto all'insorgenza, a fianco delle autorità afgane, e per la difesa dei progressi ottenuti in loco in materia di: diritti umani; libertà fondamentali; stato di diritto e condizione della donna; formazione e comunicazioni (macro-area C4ISR); oltre che, più in generale, per la lotta al terrorismo e il rafforzamento del quadro di sicurezza interno. Da segnalare come nel corso del 2020 si siano registrati rallentamenti nella realizzazione di alcune delle attività, a causa in particolare degli effetti della crisi pandemica e del quadro politico-militare e di sicurezza particolarmente fluido.



SCHEDA 49/2020

INTERVENTI OPERATIVI DI EMERGENZA E DI SICUREZZA

IMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2020 – 31.12.2020:

EURO 33.500.000

L'azione di politica estera richiede che siano garantite al massimo livello la sicurezza e la protezione delle Sedi diplomatiche, per assicurare la tutela del personale e delle attività istituzionali e fornire adeguata salvaguardia ai connazionali che risiedono in Paesi potenzialmente a rischio, in caso di necessità.

Lo stanziamento del DPCM missioni internazionali per il 2020 ha consentito di fare fronte alle spese necessarie per il rafforzamento delle misure di sicurezza attiva e passiva, anche informatica, delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari, degli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero, nelle aree di crisi e ovunque il grado di protezione esistente non risultasse adeguato a garantire la sicurezza delle sedi e l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici.

Una parte significativa dello stanziamento è stata destinata a coprire le spese necessarie a far fronte alle esigenze di sicurezza, anche informatica e cibernetica, e di sorveglianza delle Ambasciate e degli Uffici consolari all'estero. Le misure attuate hanno riguardato, in particolare, la protezione passiva, laddove carente (installazione di muri di cinta, cancellate, grate in ferro, porte di sicurezza), le misure di sicurezza degli accessi alle Sedi, l'installazione di sistemi di allarme e di videosorveglianza perimetrale nelle aree sensibili e negli ambienti dove vengono custoditi valori, volti a impedire accessi non autorizzati, ma anche la sicurezza informatica dei dati e delle comunicazioni, senza la quale le misure fisiche adottate possono essere eluse.

Un'efficace politica di sicurezza informatica non può, infatti, prescindere dall'esigenza di proteggere le sedi estere e quella centrale anche dall'eventualità di attacchi informatici, che potrebbero compromettere l'integrità dei dati elaborati dalle Sedi.

Lo stanziamento disposto con la legge missioni internazionali 2020 ha consentito, inoltre, di fare fronte alle missioni di sicurezza svolte sia dal personale dell'Arma dei Carabinieri a salvaguardia delle sedi estere, sia del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per la verifica delle condizioni di sicurezza delle sedi.

Da ultimo, è stato possibile finanziare anche le missioni degli inviati speciali in Yemen, Corno d'Africa, Sahel, Caraibi, negli Stati insulari di piccole dimensioni del Pacifico e per la coalizione anti-Daesh, nonché del coordinatore per la Siria sia nelle aree di competenza per incontri con le autorità locali, sia presso gli organismi internazionali per partecipare a riunioni e consultazioni internazionali.



4. PROROGA DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI E INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE PER IL PERIODO 1° GENNAIO-31 DICEMBRE 2021.

4.1 MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE.

Il panorama internazionale è oggetto di repentine e profonde trasformazioni, in ragione dell'evoluzione del quadro di situazione geopolitica certamente amplificata dall'emergenza pandemica in atto. Il COVID-19 ha contribuito ad alimentare, in maniera evidente, crisi preesistenti e sta impattando in maniera sostanziale sul già precario quadro di equilibri internazionali.

A preoccupare, oltre alla tenuta dei delicati e instabili equilibri geopolitici, sono le conseguenze di lungo periodo, anche indirette: sperequazione economica, accentuazione degli squilibri sociali, vulnerabilità degli stati più fragili, rinnovato attivismo di alcuni stati, riaccendersi del fenomeno terroristico, possibili shock finanziari ed energetici.

Il quadro di sicurezza che ne deriva, risulta, pur nella conferma delle sue tendenze generali di marcata multipolarità e crescente rivalità strategica, fortemente compresso in termini temporali e di portata dei fenomeni, con ripercussioni, dirette e indirette, sulla politica di sicurezza e difesa e, in ultima analisi, sulla tutela degli interessi strategici nazionali.

Il terrorismo transnazionale da una parte e la rinnovata competizione strategica tra Stati dall'altra hanno saputo, inoltre, trarre vantaggio dalla crisi pandemica, riacquisendo centralità nello scacchiere internazionale, soprattutto in virtù di un connubio di attivismo e spregiudicatezza di alcuni attori, statuali e non, pronti a ricorrere a tutte le leve del potere per conseguire i propri obiettivi e far sorgere nuove sfide di natura politica, economica e militare.

Inoltre, l'emergenza sanitaria sta denotando l'intensificazione di specifiche attività di raccolta informativa a cui si accompagnano strategie di disinformazione e propaganda, che pongono ulteriori criticità in termini di sicurezza nazionale. Il quadro di sicurezza globale che ne deriva risulta concretamente pregiudicato, essendo profondamente intaccato il delicato involucro di equilibri sotteso allo scenario di riferimento più recente.

In tale contesto, le missioni e le operazioni all'estero, elemento centrale della politica di Difesa e Sicurezza, assumono rilevanza politica e strategica, quale strumento per garantire la tutela dei nostri prioritari interessi. La strategia dovrà seguire le sue linee tradizionali di sinergia con le Organizzazioni Internazionali e più rilevanti attori, ai quali l'Italia è unita da alleanze e rapporti di collaborazione, ma anche saper sviluppare iniziative nazionali, ove ciò si renda necessario, a sostegno dell'azione complessiva di diplomazia ed ingaggio internazionale del nostro Paese con un approccio governativo integrato ed esteso a tutti i dicasteri competenti.

Lo Strumento Militare nazionale dovrà pertanto essere in grado di far fronte a quell'arco di instabilità persistente che attraversa la regione Euro-Mediterranea in cui si colloca il fulcro principale dei nostri interessi.

Quest'area ricomprende, sulla base di una valutazione analitica degli elementi di influenza sull'Italia e dei fattori chiave per ogni singolo paese - anche alla luce della pandemia COVID-19: Balcani, Maghreb, Sahel, Golfo di Guinea, Corno d'Africa, oltre al Medio Oriente e alla Penisola Arabica.

Le principali dinamiche che emergono in questo perimetro geografico anche tracciabile come "Mediterraneo allargato", confermano:

- la competizione serrata nei Balcani tra diversi attori extra-europei desiderosi di acquisire posizioni preminenti nella regione, anche in ragione del rallentamento del processo di allargamento della UE;
- la perdurante fragilità di alcuni Stati, in Maghreb e Sahel, dove le dinamiche migratorie, criminalità e terrorismo, associati all'emergenza sanitaria, agli effetti sempre più evidenti del cambiamento



- climatico e della crescita demografica, minano in profondità le ambizioni di riformismo e di stabilità duratura. In Libia, inoltre, a fronte di una situazione già di per sé molto complessa, la presenza ormai stabile di attori terzi ha di fatto traslato nel paese dinamiche regionali di confronto e attrito;
- la faglia identitaria e confessionale che percorre la Penisola Arabica e favorisce dinamiche di riposizionamento dei principali player regionali e globali, con possibili ricadute sugli interessi industriali ed energetici nazionali, che rendono imprescindibile una costruttiva e concreta collocazione nazionale volta ad evitare fenomeni di spiralizzazione;
 - nel Medio e nel Vicino Oriente, dove la rimodulazione dell'impegno USA (Afghanistan, Iraq, Siria) e l'attivismo di Turchia e Russia (accordo turco-russo in Siria e nel Nagorno-Karabakh) hanno determinato nuovi squilibri, che sono all'origine di crisi umanitarie e nuove ondate migratorie verso l'Europa attraverso i Balcani;
 - nel Quadrante Medio Orientale, area nella quale le reciproche influenze e le interconnessioni fra l'area del MENA (Medio Oriente e Nord Africa), quella Saheliana (con specifico riferimento a Niger, Mali e Burkina Faso, e il Corno d'Africa) trasformano l'instabilità politica in una fonte di criticità per l'Italia in materia di sicurezza, di flussi migratori e politica energetica, che identifica Libia, Iraq e Penisola Arabica, quali punti cardine per la sicurezza dei nostri approvvigionamenti.

Nostrì contingenti verranno dunque schierati nelle missioni che il Governo valuta rispondenti agli interessi vitali nazionali e ritenute idonee a garantire anche la sicurezza internazionale, in particolare nel contesto delle organizzazioni di riferimento per la pace e la stabilità, avendo quali obiettivi ultimi il contrasto al terrorismo, la stabilizzazione dell'area del Mediterraneo allargato e la coesione euro-atlantica.

Nello specifico, il riferimento della nostra difesa collettiva rimane la **NATO** nel cui contesto l'Italia ha svolto un ruolo fondamentale per favorire un percorso di trasformazione al fine di assicurare, in linea con l'evoluzione del contesto geopolitico, un approccio equilibrato e bilanciato rispetto a tutti i suoi compiti e a ogni tipo di minaccia, da qualunque direzione essa provenga.

Inoltre, l'Italia intende continuare a contribuire al rafforzamento della Politica di Sicurezza e Difesa Comune, nel solco dell'aspirazione dell'**Unione Europea** a raggiungere una maggiore autonomia strategica, sia tecnologico-industriale sia in termini di capacità di intervento, ciò alla luce della condivisa necessità di assicurare la sicurezza dei cittadini e la tutela degli interessi europei, nonché di contribuire concretamente alla prevenzione dei conflitti.

Il nostro Paese è poi parte attiva della comunità internazionale, riconoscendo **nell'Organizzazione delle Nazioni Unite** (ONU) il riferimento principale di legittimazione per le questioni di sicurezza internazionale.

La proiezione internazionale dello Strumento militare si completa infine con attività a elevato impatto strategico sulla sicurezza e sulla stabilità come quelle di "costruzione di capacità" (*capacity building*) a favore dei Paesi *partner* maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo internazionale.

Il raggiungimento degli *end state* nei Quadranti Strategici di interesse deve necessariamente svilupparsi in un arco temporale di medio-lungo periodo, con una condivisione di azioni e sforzi coordinata con MAECI, MININTERNO, Ministero dello sviluppo Economico etc. (approccio DIME).

Ne consegue, che per difendere i nostri interessi, dovremo avere la capacità di porre in essere un'azione a tutto campo che deve necessariamente svilupparsi in un analogo arco temporale, in sinergia con le azioni poste in essere attraverso la cooperazione bilaterale o altre iniziative multilaterali a cui partecipa la Difesa e con una condivisione di azioni e sforzi coordinata tra tutti i dicasteri in un'ottica di Sistema Paese. Inoltre, attraverso il continuo impegno nazionale nelle aree di crisi, il sistema Paese fornirà anche un preciso segnale di resilienza agli osservatori internazionali.



L'azione dello strumento militare nazionale si tradurrà in:

- **Libia e Nord Africa:** in ragione dell'esito del percorso politico di riconciliazione nazionale promosso dall'ONU, fornire sostegno allo sforzo politico-diplomatico, anche attraverso l'avvio di una cooperazione strutturata a sostegno della stabilità di un Paese chiave per gli interessi nazionali. Considerata l'assertività di Paesi terzi, l'Italia dovrà essere in grado di cogliere le opportunità che si presenteranno con una visione di lungo termine. Permane l'impegno a supportare, in **Tunisia**, lo sviluppo di capacità legate alla pianificazione e condotta di attività militari nel settore della sicurezza, ed appare importante sviluppare collaborazioni rafforzate anche nell'ambito della Difesa con i Paesi della regione;
- **Mediterraneo:** presenza militare nel bacino centrale e orientale, visibile e funzionale a sostenere anche uno sforzo politico e diplomatico volto a tutelare gli interessi nazionali nell'area, contribuendo alla stabilizzazione delle aree di crisi e, mantenendo un approccio bilanciato e dialogante, prevenendo la spiralizzazione di quelle dinamiche conflittuali che vedono sovrapporsi gli interessi degli stati rivieraschi specialmente nel bacino orientale;
- **Sahel:** presenza strutturata nell'area che comprende il Mali, il Niger e il Burkina Faso. Tale sforzo persegue anche l'obiettivo di dare continuità e profondità operativa all'impegno in Libia in ragione della saldatura strategica tra il teatro libico e l'area saheliana. Ciò ha lo scopo ultimo di conferire la massima efficacia al nostro contributo per la lotta al terrorismo e la stabilizzazione dell'intero quadrante;
- **Golfo di Guinea:** presenza militare a protezione degli interessi nazionali in un'area di crescente importanza per l'approvvigionamento energetico e la libera circolazione del traffico mercantile, ma anche tra le più instabili e insicure del pianeta;
- **Corno d'Africa:** azione di stabilizzazione con il supporto, rafforzamento e consolidamento delle istituzioni militari dei Paesi della regione, spesso origine dei fenomeni migratori e di attività criminali quali la pirateria, che incide sulle *Sea Lines of Communication* di interesse nazionale;
- **Iraq:** presenza militare a sostegno della lotta al terrorismo e per la ricostruzione e la tenuta delle forze di sicurezza locali, attraverso un impegno che sarà assicurato anche facendo transitare alcune capacità dalla Coalizione alla missione della NATO, al fine di mantenere un ruolo di interlocutore privilegiato del paese medio-orientale;
- **Libano e vicino oriente:** presenza militare con funzione di stabilizzazione degli attriti intra-regionali ed etnico-religiosi, in un più ampio contesto di normalizzazione dei rapporti tra le potenze regionali;
- **Afghanistan:** in supporto alle decisioni dell'Alleanza del 14 aprile 2021 sulla conclusione della missione NATO di *Train Advise Assist "Resolute Support"* (precedentemente entrata nella c.d. fase "*Alpha light*" a seguito degli accordi USA – Talebani del 29 febbraio 2020), a partire dal 1° maggio 2021 la presenza militare nazionale sarà rimodulata nell'ambito di quanto pianificato dalla NATO per l'esecuzione della c.d. fase "*Charlie*", che prevede il rientro graduale e coordinato, di concerto con gli Alleati, degli assetti ivi impiegati;
- **Balcani:** impegno che si sostanzia con l'operazione NATO KFOR, ove l'operato della Difesa contribuisce alla prevenzione del riaccutizzarsi di conflitti recenti, e l'operazione UE ALTHEA nella quale si continuerà a incrementare lo sforzo militare nei settori informativo e di sorveglianza, funzionali alla sicurezza del nostro Paese;
- **Europa:** contributo, sempre in chiave di solidarietà alleata, al potenziamento dei dispositivi della NATO, nel quadro della rafforzata deterrenza e difesa collettiva e delle misure di riassicurazione tra alleati; in tal senso va letto il perdurante impegno nel quadrante nord ed in quello orientale dell'Alleanza ove occorre continuare ad assicurare un contributo significativo alle attività di *Air Policing* dell'Alleanza e all'*Enhanced Forward Presence* nei paesi Baltici.

Per il periodo **1 gennaio 2021 - 31 dicembre 2021**, pertanto, è intendimento del Governo prorogare la partecipazione alle missioni e operazioni internazionali di seguito indicate:



➤ EUROPA:

- NATO *Joint Enterprise* nei Balcani (scheda **1/2021**);
- *European Union Rule of Law Mission in Kosovo-EULEX Kosovo* (scheda **2/2021**);
- EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (scheda **3/2021**);
- *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* - UNFICYP (scheda **4/2021**);
- NATO *Sea Guardian* nel Mar Mediterraneo (scheda **5/2021**);
- EUNAVFOR MED operazione *Irini* (scheda **6/2021**);

➤ ASIA:

- NATO *Resolute Support Mission* in Afghanistan (scheda **7/2021**);
- *United Nations Interim Force in Lebanon* - UNIFIL (scheda **8/2021**);
- Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi - MIBIL (scheda **9/2021**);
- Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (scheda **10/2021**);
- *European Union Border Assistance Mission* in Rafah - EUBAM Rafah (scheda **11/2021**);
- Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda **12/2021**);
- NATO *Mission* in Iraq (scheda **13/2021**);
- *European Union Advisory Mission in support of Security Sector Reform in Iraq* - EUAM Iraq (scheda **14/2021**);
- *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* - UNMOGIP (scheda **15/2021**);
- personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia (scheda **16/2021**);

➤ AFRICA:

- *United Nations Support Mission in Libya* - UNSMIL (scheda **17/2021**);
- Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda **18/2021**);
- Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (scheda **19/2021**);
- MINUSMA in Mali (scheda **20/2021**);
- *European Union Training Mission Mali* - EUTM Mali (scheda **21/2021**);
- EUCAP *Sahel Mali* (scheda **22/2021**);
- EUCAP *Sahel Niger* (scheda **23/2021**);
- Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda **24/2021**);
- *Task Force* TAKUBA di contrasto alla minaccia terroristica nel Sahel (scheda **25/2021**);
- *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* - MINURSO (scheda **26/2021**);
- *Multinational Force and Observers* in Egitto - MFO (scheda **27/2021**);
- *European Union Training Mission* Repubblica Centrafricana - EUTM RCA (scheda **28/2021**);
- *European Union Military Operation Atalanta* (scheda **29/2021**);
- *European Union Training Mission* Somalia - EUTM *Somalia* (scheda **30/2021**);
- EUCAP *Somalia* (scheda **31/2021**);
- Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale, gibutiane e yemenite (scheda **32/2021**);
- Personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell' area del Corno d'Africa e zone limitrofe (scheda **33/2021**);

➤ POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO:

- "*Mare Sicuro*": dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, nel cui ambito è inserita la missione bilaterale in supporto alla Marina libica (scheda **34/2021**);
- impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (scheda **35/2021**);
- NATO: dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda **36/2021**);
- NATO: dispositivo per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza (scheda **37/2021**);
- NATO: dispositivo per la presenza in Lettonia (*Enhanced Forward Presence*) (scheda **38/2021**);



- NATO *Implementation of the Enhancement of the Framework for the South* (scheda **39/2021**);
- NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda **40/2021**).

Per il medesimo periodo, sono altresì considerate le seguenti esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (scheda **41/2021**):

- stipulazione dei contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali e realizzazione di infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali;
- interventi di cooperazione civile-militare disposti dai comandanti dei contingenti militari delle missioni internazionali.

Sono infine confermate le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali e incrementate le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (scheda **42/2021**).

Per lo svolgimento di tali missioni:

- la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi è pari a **9.255** unità; la consistenza media è pari a **6.461** unità;
- il fabbisogno finanziario per la durata programmata è pari complessivamente a **euro 1.245.420.530**;
- la **relazione tecnica** di quantificazione degli oneri riferiti alla durata programmata tiene conto delle quote di spesa relative all'adempimento di obbligazioni esigibili nell'anno 2021 ovvero nell'anno 2022, in linea con quanto previsto dalla legge n. 196/2009 (Legge di contabilità e finanza pubblica), in materia di impegno e pagamento di spese. Il fabbisogno finanziario complessivo risulta, pertanto, così distribuito:
 - 2021: **€ 977.420.530**;
 - 2022: **€ 268.000.000**.

Per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'AISE il fabbisogno finanziario per la durata programmata è pari a **euro 26.000.000**.

Nelle schede di seguito redatte sono indicati, per ciascuna missione:

1. Area geografica di intervento e sede.
2. Mandato internazionale, obiettivi e termine di scadenza.
3. Base giuridica di riferimento.
4. Composizione degli assetti da inviare.
5. Numero massimo delle unità di personale.
6. Durata programmata.
7. Fabbisogno finanziario per la durata programmata.

Le sedi indicate nelle singole schede sono quelle principali, dove cioè viene schierato il personale nazionale. Ciò non preclude l'invio di personale presso altre sedi, dove vengono svolte attività direttamente collegate all'impiego operativo dello strumento militare nazionale nella specifica missione, quali sono le attività di pianificazione operativa, ricognizioni, sopralluoghi operativi, coordinamento operativo.

Il numero massimo delle unità di personale previsto per ciascuna scheda missione non comprende gli avvicendamenti del personale e l'invio di *team* per esigenze di carattere tecnico, ispettivo e logistico a supporto delle missioni. Tali volumi aggiuntivi non determineranno, comunque, variazioni del perimetro finanziario approvato.



SCHEDA 1/2021

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione NATO denominata *Joint Enterprise*.

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Balcani.

Sede: KFOR HQ Pristina.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

Joint Enterprise ha il mandato di dare attuazione agli accordi sul cessate il fuoco, fornire assistenza umanitaria e supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili.

La missione è frutto della riorganizzazione della presenza NATO nei Balcani operata alla fine del 2004, che ha determinato l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani (KFOR, interazione NATO-UE, NATO HQ di Skopje, Tirana e Sarajevo) in un unico contesto operativo (definito dalla *Joint Operation Area*), a seguito del passaggio di responsabilità delle operazioni militari in Bosnia-Erzegovina dalle forze NATO (SFOR) a quelle dell'Unione europea (EUFOR). In particolare:

- **Kosovo Force (KFOR)**, con il mandato di contribuire alla creazione di un ambiente sicuro e protetto ed assistere allo sviluppo delle istituzioni del Kosovo, al fine di conseguire la stabilità della regione. In tale ambito operano, tra gli altri, la *Multinational Specialized Unit (MSU)*, riserva tattica del comando KFOR costituita per assicurare la capacità di polizia di sicurezza con particolare riferimento alle operazioni di controllo della folla, e il *Multinational Battle Group West (MNBG-W)*, con il compito di proteggere siti rilevanti ed infrastrutture anche lungo i confini con Albania, Montenegro e Macedonia del Nord, per contribuire alla sicurezza e alla libertà di movimento di KFOR;
- **NATO Liaison Office Skopje**, con compiti di collegamento con le forze NATO presenti nell'area, consulenza e assistenza al governo della Macedonia del Nord (entrata a far parte della NATO nel mese di marzo 2020), per la realizzazione della riforma delle Forze armate;
- **NATO Headquarters Sarajevo**, con lo scopo di fornire consulenza alle autorità militari bosniache su aspetti militari della riforma del settore sicurezza (*Security Sector Reform*), incluso il coordinamento di attività relative al *Partnership for Peace* e all'accesso della Bosnia-Erzegovina nella struttura integrata NATO;
- **Military Liaison Office (MLO) Belgrado**, costituito sulla base del "*Partnership for Peace programme*" (Pfp) dell'EAPC della NATO (Consiglio di partenariato euro-atlantico della NATO) del 2006, con lo scopo principale di agevolare la cooperazione tra la NATO e le Forze armate serbe e fornire supporto nel processo di riforma del settore della difesa. Costituisce quindi un importante punto di contatto vitale tra l'Alleanza e il Ministero della difesa serbo.

È confermata l'immissione nel contingente nazionale di un *team* per la protezione cibernetica delle reti non classificate, nonché lo schieramento, a invarianza numerica, di personale nazionale appartenente al NATO *Joint Force Command* di Napoli (JFCNP), a supporto della missione.

Continua ad essere assicurata una forza di riserva in prontezza (*Operational Reserve Forces Battalion* della NATO per l'area di operazioni dei Balcani – circa 600 unità) basata in Italia, ma



pronta a intervenire in caso di necessità, il cui personale prenderà parte alle attività per la verifica delle procedure previste in caso di effettiva attivazione (OPREH Level 2).

La consistenza massima del contingente nazionale impiegato nella missione è incrementata a 638 unità.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- UNSCR 1244 (1999), 1575 (2004);
- **Military-technical agreement** between NATO and the Federal Republic of Yugoslavia and the Republic of Serbia in data 9 giugno 1999;
- deliberazione del Consiglio dei ministri del 21 maggio 2020;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00116 *versione corretta*) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 20 e n. 21) approvate, rispettivamente, in data 16 luglio 2020 e 7 luglio 2020.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: **n. 230**
- mezzi navali: /
- mezzi aerei: **n. 1**

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **638 unità.**

6. DURATA PROGRAMMATA: **1° gennaio 2021 - 31 dicembre 2021.**

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER LA DURATA PROGRAMMATA:

euro 80.932.989 di cui **euro 16.000.000** per obbligazioni esigibili nell'anno 2022.



SCHEDA 2/2021

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX KOSOVO).

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Kosovo.

Sede: comando principale a Pristina; uffici sul territorio del Kosovo e uffici di collegamento in funzione di necessità; un elemento di sostegno a Bruxelles.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

L'EULEX KOSOVO sostiene le istituzioni dello stato di diritto del Kosovo selezionate nel loro percorso verso maggiore efficacia, sostenibilità, multietnicità e responsabilizzazione, senza ingerenze politiche e nel pieno rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani e delle migliori prassi europee, attraverso attività di monitoraggio e funzioni esecutive limitate, allo scopo di cedere i compiti rimanenti ad altri strumenti a lungo termine dell'UE e di eliminare gradualmente le restanti funzioni esecutive.

Per assolvere il mandato della missione, l'EULEX KOSOVO:

- a) monitora cause e processi selezionati nelle istituzioni di giustizia penale e civile del Kosovo, in stretto coordinamento con altri attori dell'UE, rispettando al contempo l'indipendenza della magistratura, agevola contatti e monitora riunioni pertinenti nell'ambito della cooperazione regionale relativamente ai casi di crimini di guerra, corruzione, criminalità organizzata e forme gravi di criminalità;
- b) fornisce, in base alle necessità, sostegno operativo al dialogo facilitato dall'UE;
- c) monitora, funge da mentore e presta consulenza al servizio penitenziario del Kosovo;
- d) conserva talune responsabilità esecutive limitate nei settori della medicina legale e della polizia, tra cui le operazioni di sicurezza e ancora un programma di protezione dei testimoni e la responsabilità di mantenere e promuovere l'ordine e la sicurezza pubblici, eventualmente anche ribaltando o annullando decisioni operative assunte dalle competenti autorità kosovare;
- e) assicura che tutte le sue attività rispettino le norme internazionali in materia di diritti umani e di integrazione di genere;
- f) coopera con le pertinenti strutture dell'Unione, le autorità giudiziarie e con le autorità incaricate dell'applicazione della legge degli Stati membri e degli Stati terzi nell'esecuzione del suo mandato.

Per assolvere il suo mandato, comprese le responsabilità esecutive, quali figurano alle lettere a) e d), l'EULEX KOSOVO sostiene i procedimenti giudiziari trasferiti in uno Stato membro al fine di perseguire e pronunciarsi sulle azioni penali risultanti dall'inchiesta sulle accuse sollevate in una relazione dal titolo «Trattamento disumano delle persone e traffico illecito di organi umani in Kosovo» presentata il 12 dicembre 2010 dal relatore speciale della Commissione Affari Legali e Diritti Umani del Consiglio d'Europa. I giudici e i procuratori responsabili dei procedimenti esercitano le loro funzioni in piena indipendenza ed autonomia.

EULEX mantiene solo un numero limitato di poteri esecutivi e correttivi nelle aree di pertinenza dei crimini interetnici e di guerra, della criminalità organizzata, del terrorismo, dei crimini finanziari e delle problematiche relative alla proprietà. La componente internazionale del personale EULEX lavora a stretto contatto con le rispettive controparti in Kosovo (polizia locale, autorità giudiziarie, servizi penitenziari e dogana).



La consistenza massima del contingente nazionale è confermata in 4 unità.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 14 giugno 2021.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dall'**azione comune 2008/124/PESC** adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 4 febbraio 2008, modificata e prorogata in ultimo dalla **decisione (PESC) 2020/792** adottata dal Consiglio dell'Unione europea l'11 giugno 2020, in linea con l'UNSCR 1244 (1999);
- deliberazione del Consiglio dei ministri del 21 maggio 2020;
- risoluzioni della Camera dei deputati (6-00116 *versione corretta*) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 20 e n. 21) approvate, rispettivamente, in data 16 luglio 2020 e 7 luglio 2020.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **4 unità**.

6. DURATA PROGRAMMATA: **1° gennaio 2021 - 31 dicembre 2021**.

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER LA DURATA PROGRAMMATA: **euro 343.575**

